

APRILE 2026

N9/2026

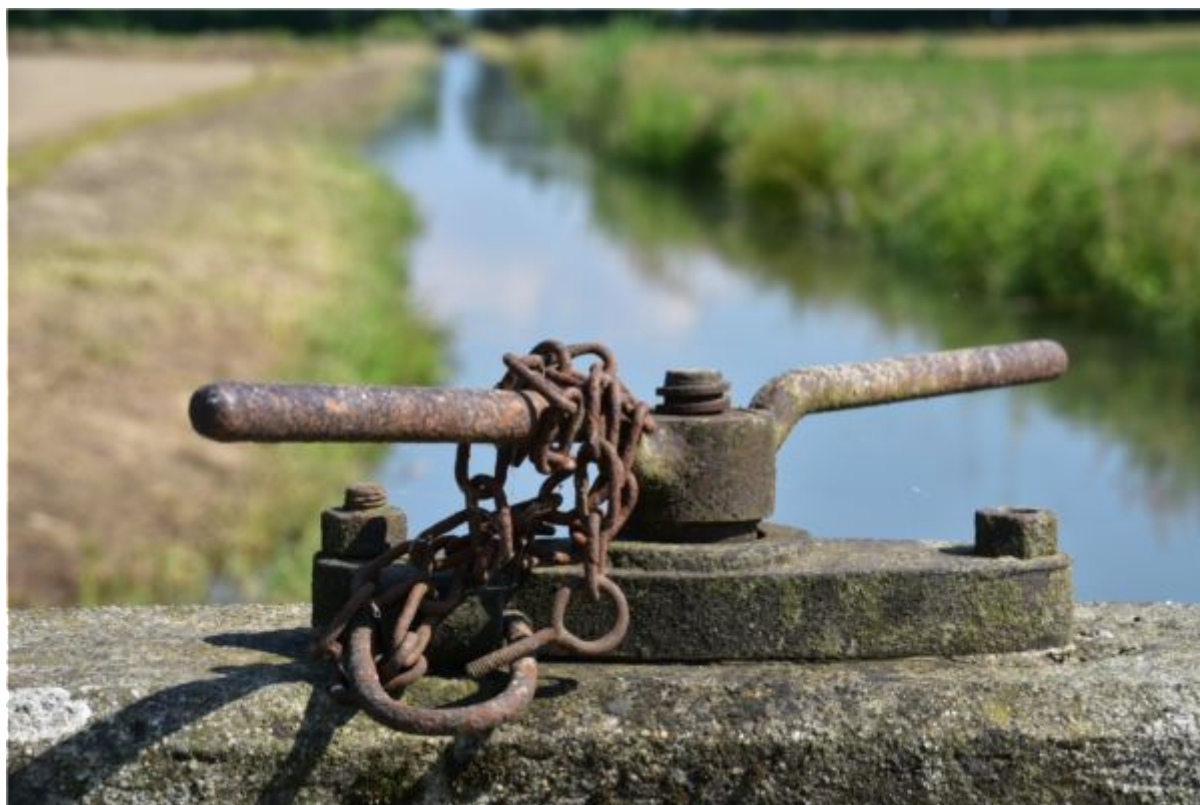


In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.
Auguriamo a tutti una buona lettura!

INDICE ARTICOLI

- 1) LAGO MAGGIORE, VIA LIBERA ALL'INNALZAMENTO DEI LIVELLI: PIÙ ACQUA PER IL SISTEMA AGRICOLO DEL PO
- 2) RISO, L'EUROPA CONFERMA LA SOGLIA AL 45%: CONFAGRICOLTURA, "SCELTA MIOPE, A RISCHIO LA COMPETITIVITÀ DEL COMPARTO"
- 3) CEREALI, ALLA VIGILIA DEL RACCOLTO RESTA L'ALLARME: PREZZI BASSI E NUOVE INCERTEZZE SUL MERCATO
- 4) PAC POST-2027, CONFAGRICOLTURA ALLA RIUNIONE DEL COPA-COGECA
- 5) PAC 2025: AGEA RICALCOLA I PREMI PER IL SALDO
- 6) ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 30 APRILE 2026
- 7) 730/2026 – PRECOMPILATA DISPONIBILE DAL 30 APRILE 2026
- 8) CAMPAGNA FISCALE 2026
- 9) IL PHISHING TORNA IN AZIONE E PUNTA ALLE CREDENZIALI
- 10) ALIQUOTE CONTRIBUTIVE PER GLI OPERAI AGRICOLI PER L'ANNO 2026
- 11) SCADENZE ADEMPIMENTI

LAGO MAGGIORE, VIA LIBERA ALL'INNALZAMENTO DEI LIVELLI: PIÙ ACQUA PER IL SISTEMA AGRICOLO DEL PO



Una decisione attesa da anni e destinata a incidere in modo concreto sulla gestione della risorsa idrica nel distretto del fiume Po. Con il via libera definitivo all'innalzamento dei livelli del Lago Maggiore fino a 1,40 metri, si apre una nuova fase nella programmazione e nell'utilizzo dell'acqua, con ricadute dirette su agricoltura, economia e ambiente.

La misura, sancita al termine della Conferenza Istituzionale Permanente e frutto di un lungo lavoro di concertazione coordinato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po insieme a Regioni, consorzi ed enti coinvolti, consentirà di aumentare la capacità di accumulo del lago rispetto al limite finora fissato a 1,25 metri. Il risultato è un incremento immediato stimato tra i 20 e i 30 milioni di metri cubi d'acqua disponibili nei momenti di maggiore criticità, che possono tradursi in volumi complessivi fino a cinque volte superiori nel corso della stagione irrigua.

Si tratta di una leva strategica in un contesto sempre più segnato dalla variabilità climatica e dall'alterazione del ciclo delle precipitazioni. La possibilità di immagazzinare una maggiore quantità di

acqua nel periodo primaverile, per poi utilizzarla nei momenti di maggiore fabbisogno, rappresenta un passo avanti significativo nella costruzione di un sistema più resiliente.

Per il comparto agricolo, e in particolare per la risicoltura – di cui il territorio pavese e la Lomellina sono uno dei cuori produttivi a livello europeo – questa decisione assume un valore ancora più rilevante. I circa 30 milioni di metri cubi aggiuntivi equivalgono, nelle fasi più critiche, a una riserva stimata in almeno 10 giorni di disponibilità idrica: un margine che può fare la differenza nelle stagioni più difficili.

Il tema è stato al centro anche dell'incontro che si è svolto il 27 aprile a Cascina Tessera, a Valeggio, promosso dall'Autorità di Bacino del Po e dedicato proprio alla risicoltura. Al tavolo erano presenti rappresentanti di Regione Lombardia e Piemonte, Ente Nazionale Risi, ANBI Lombardia e Università degli Studi di Milano, in un confronto che ha evidenziato la necessità di integrare sempre più la gestione della risorsa idrica con le esigenze produttive del territorio.

Confagricoltura Pavia, presente all'incontro, ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto e per l'approccio adottato. «È emerso con chiarezza – sottolinea la presidente Marta Sempio – il valore di questi momenti di confronto, che si stanno dimostrando pragmatici ed efficaci. La risicoltura e la Lomellina sono centrali nella gestione dell'acqua e devono essere poste al centro di un nuovo modello che tenga conto delle difficoltà che le imprese stanno affrontando».

In un contesto di cambiamento climatico sempre più rapido, il binomio tra coltivazione del riso e gestione dell'acqua diventa infatti sempre più stretto. “Coltivare riso è, sempre più, coltivare acqua”: un concetto che sintetizza bene la sfida in atto e la necessità di strumenti adeguati per affrontarla.

Da qui la richiesta, avanzata da Confagricoltura Pavia, di dare continuità al percorso avviato. L'auspicio è che il tavolo di confronto rimanga attivo con una periodicità costante, accompagnato da studi e approfondimenti tecnici in grado di supportare decisioni sempre più mirate ed efficaci. Un impegno su cui l'organizzazione è già al lavoro, con l'obiettivo di mettere a disposizione dati e analisi utili all'intero sistema.

L'innalzamento dei livelli del Lago Maggiore rappresenta dunque un passaggio concreto nella direzione di una gestione più moderna e consapevole della risorsa idrica. Un segnale importante per il mondo agricolo e, più in generale, per tutti i territori che dipendono dall'equilibrio – sempre più delicato – tra acqua, produzione e ambiente.

RISO, L'EUROPA CONFERMA LA SOGLIA AL 45%: CONFAGRICOLTURA, "SCELTA MIOPE, A RISCHIO LA COMPETITIVITÀ DEL COMPARTO"



Il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva la revisione del Sistema di Preferenze Generalizzato (SPG), confermando al 45% la soglia di incremento delle importazioni necessaria per attivare le clausole di salvaguardia nel settore risicolo. Una decisione che respinge gli emendamenti – sostenuti con forza da Confagricoltura – che puntavano ad abbassare tale soglia al 20%, rendendo più rapido ed efficace il meccanismo di tutela per le produzioni europee.

Il provvedimento, approvato con 459 voti favorevoli, 127 contrari e 70 astensioni, si inserisce nel quadro degli accordi commerciali preferenziali dell'Unione europea con i Paesi in via di sviluppo, tra cui Cambogia e Myanmar, consentendo l'accesso al mercato europeo con dazi ridotti o azzerati. Tuttavia, secondo Confagricoltura, il mantenimento di una soglia così elevata rischia di compromettere gravemente la tenuta del comparto risicolo europeo.

Alla vigilia del voto, il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, aveva rivolto un appello agli europarlamentari affinché venissero accolti gli emendamenti migliorativi. In particolare, la

Confederazione aveva sottolineato la necessità di abbassare al 20% la soglia per l'attivazione automatica delle clausole di salvaguardia, così da garantire una risposta più tempestiva all'aumento delle importazioni e assicurare condizioni di reale reciprocità negli scambi commerciali.

“La soglia del 45% – ribadisce Confagricoltura – non consente di intervenire in modo efficace quando il mercato viene destabilizzato da flussi crescenti di prodotto a basso costo. Serve un meccanismo più sensibile e reattivo, in grado di proteggere concretamente le imprese agricole europee”.

Le preoccupazioni espresse dalla Confederazione riguardano in modo particolare i territori a forte vocazione risicola, come la Pianura Padana e il pavese, dove la coltivazione del riso rappresenta non solo un pilastro economico, ma anche un elemento strutturale del paesaggio, della gestione delle risorse idriche e dell'equilibrio ambientale.

Il rischio, evidenziato da Confagricoltura, è che l'attuale impostazione normativa favorisca una concorrenza non equilibrata, penalizzando i produttori europei che operano nel rispetto di standard ambientali, sociali e qualitativi più stringenti. Una situazione che potrebbe tradursi in una progressiva perdita di competitività per le aziende agricole, con effetti a catena sull'intera filiera agroindustriale.

“La tutela del riso europeo – sottolinea la Confederazione – non può essere subordinata a logiche commerciali che non tengono conto delle specificità produttive e territoriali. Occorre garantire condizioni di parità e strumenti di difesa adeguati, soprattutto in un contesto già segnato dalle difficoltà legate ai cambiamenti climatici e all'aumento dei costi di produzione”.

Il nuovo regolamento, che dovrà ora essere formalmente adottato dal Consiglio dell'Unione europea, entrerà in vigore dal 1° gennaio e avrà una durata di dieci anni. Pur introducendo criteri più stringenti per l'accesso ai benefici commerciali – legati al rispetto di standard internazionali su clima, diritti e governance – secondo Confagricoltura non rappresenta un passo avanti sufficiente per la tutela del comparto risicolo europeo.

Da qui la richiesta di continuare a lavorare, anche nei prossimi passaggi istituzionali, per correggere un'impostazione che viene giudicata inadeguata. Per Confagricoltura, la priorità resta quella di garantire strumenti efficaci di salvaguardia, capaci di intervenire prima che gli squilibri di mercato producano effetti irreversibili sulle imprese e sui territori.

CEREALI, ALLA VIGILIA DEL RACCOLTO RESTA L'ALLARME: PREZZI BASSI E NUOVE INCERTEZZE SUL MERCATO



La raccolta si avvicina, ma per la cerealicoltura pavese il quadro resta critico. A preoccupare le imprese non è soltanto il livello delle quotazioni, ancora al di sotto di una soglia di convenienza economica, ma anche l'incertezza che si sta creando attorno ad alcuni sbocchi di mercato che negli ultimi anni avevano contribuito a dare maggiore stabilità al comparto.

Il tema resta aperto e conferma le difficoltà già emerse nei mesi scorsi: i costi di produzione continuano a pesare sui bilanci aziendali, mentre i prezzi riconosciuti al prodotto non consentono di recuperare margini adeguati. Una condizione che rende sempre più complessa la programmazione delle attività e che mantiene elevata la pressione sulle aziende cerealicole del territorio.

A tornare sul punto è Stefano Lamberti, presidente della sezione cerealicola di Confagricoltura Pavia. «Si avvicina il periodo del raccolto, ma la situazione è sempre critica. Ci auguriamo di riscontrare buone produzioni, soprattutto perché i prezzi rimangono sotto una soglia di convenienza economica. In questo contesto, avere rese soddisfacenti diventa ancora più importante per cercare di contenere almeno in parte gli effetti di una stagione che continua a presentare forti elementi di fragilità».

Il nodo di fondo, secondo Confagricoltura Pavia, resta invariato: il mercato continua a non riconoscere un valore adeguato al lavoro delle imprese agricole, nonostante l'aumento dei costi legati a fertilizzanti, mezzi tecnici, carburanti, energia e lavorazioni. Una forbice che si è progressivamente ampliata e che oggi mette in discussione la sostenibilità economica di molte aziende, in particolare in aree dove la cerealicoltura rappresenta un tassello importante dell'equilibrio produttivo e culturale.

A questo scenario si è aggiunto un ulteriore elemento di preoccupazione, legato al decreto Bollette. Il provvedimento, infatti, introduce un quadro che rischia di disincentivare nel lungo periodo la realizzazione e il mantenimento di impianti a biogas, con possibili ricadute indirette ma significative anche sul fronte cerealicolo.

«Si è venuta a creare un'incertezza che non aiuta il comparto – osserva ancora Lamberti – perché il rischio è quello di limitare gli sbocchi di mercato delle colture cerealicole. Negli anni si stavano consolidando filiere tra aziende produttrici di insilati e realtà che li trasformavano in energia elettrica. Se questo sistema viene indebolito, il danno non riguarda solo il settore energetico, ma investe direttamente anche le imprese agricole che su quei rapporti di filiera avevano costruito prospettive di medio periodo».

Il punto, dunque, non riguarda soltanto il prezzo del cereale all'origine, ma l'intero contesto in cui operano le aziende. Quando vengono meno canali di collocazione del prodotto o si incrinano relazioni economiche costruite nel tempo, aumenta l'incertezza e si riduce la capacità delle imprese di pianificare le semine, gestire i costi e fare investimenti.

Per Confagricoltura Pavia, la cerealicoltura continua a rappresentare un comparto strategico, non marginale, che incide sulla tenuta economica delle aziende, sulla rotazione agronomica e sull'equilibrio complessivo del territorio. Per questo il settore ha bisogno di misure coerenti, capaci di rafforzare il reddito dei produttori e di non compromettere filiere che hanno dimostrato di poter generare valore sia sul piano economico sia su quello ambientale.

Alla vigilia del raccolto, l'auspicio resta quello di ottenere produzioni positive sul piano quantitativo e qualitativo. Ma da sole le buone rese non possono bastare a risolvere un problema che resta strutturale. Senza un mercato più equilibrato e senza un quadro normativo che non penalizzi le filiere collegate, la crisi della cerealicoltura pavese è destinata a restare aperta.

PAC POST-2027, CONFAGRICOLTURA ALLA RIUNIONE DEL COPA-COGECA



Nel corso della recente riunione del Copra-Cogeca sulla futura Politica Agricola Comune, Confagricoltura ha fornito un contributo puntuale, ribadendo alcune priorità strategiche per il settore.

In particolare, il rispetto del principio della finanza sostenibile dell'Unione del *do no significant harm* ("non arrecare un danno significativo"), visto che la prossima PAC sarà basata sul rispetto delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) e sui Criteri di Gestione Obbligatori (CGO).

Tra le proposte avanzate, la necessità di criteri chiari e semplici per l'individuazione delle caratteristiche che dovranno avere gli agricoltori beneficiari dei sostegni unionali.

Per la confederazione dovranno essere evitati appesantimenti burocratici e si dovrà privilegiare l'accesso agli strumenti PAC delle aziende professionali e orientate al mercato.

Ribadita la contrarietà a meccanismi di degressività e capping, considerati inefficaci ai fini della redistribuzione del sostegno. Aspetto, questo, da lasciare alla discrezionalità degli Stati membri.

PAC 2025: AGEA RICALCOLA I PREMI PER IL SALDO



Agea Coordinamento con propria circolare pubblicata il 16 aprile, ha riformulato i saldi definitivi per la Pac dell'anno 2025.

Le economie di spesa che si sono registrate per taluni interventi sono state riallocate all'interno delle stesse aree d'intervento, consentendo di incrementare gli importi unitari ad ettaro e a capo, ed evitando il disimpegno automatico delle risorse assegnate all'Italia.

In particolare:

- l'aiuto accoppiato per il riso sale a 370 euro a ettaro;
- l'aiuto accoppiato per il pomodoro sale a 191 euro a ettaro.
- Il pagamento per i giovani agricoltori viene pagato per un importo di 166,82 €/ha. L'importo per il sostegno ai giovani agricoltori è notevolmente aumentato rispetto alla campagna precedente, passando da 100 €/ha a 166,82 €/ha.

Gli Organismi Pagatori possono ora procedere con i relativi pagamenti utilizzando gli importi riportati nella **colonna verde** della tabella riassuntiva che segue:

Intervento specifico	Minimo da PSP	Medio da PSP	Massimo da PSP	Importi unitari saldi
SOSTEGNO RIDISTRIBUTIVO COMPLEMENTARE	73,53	81,70	89,87	89,87
SOSTEGNO COMPLEMENTARE - GIOVANI AGRICOLTORI	67,00	83,50	200,00	166,82
FRUMENTO DURO	84,15	93,5	102,86	102,86
OLEAGINOSE	90,9	101	111,1	111,10
RISO	302,81	336,46	370,11	370,11
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	592,14	657,93	723,72	723,72
POMODORO DA TRASFORMAZIONE	156,28	173,64	191,00	191,00
OLIVO	105,27	116,97	128,67	128,67
AGRUMI	135,77	150,85	397,7	397,70
COLTURE PROTEICHE - SOIA	122,69	136,32	149,95	133,46
COLTURE PROTEICHE - LEGUMINOSE ECCETTO SOIA	29	40,04	44,04	44,04
LIVELLO 1 - LATTE BOVINO	63,37	67,15	72,61	71,97
LIVELLO 2 - LATTE BOVINO ZONE MONTANE	109,90	122,93	132,06	109,90
LATTE DI BUFALAE	29,7	32,7	36,46	29,70
LIVELLO 1 - V. NUTRICI ISCRITTE LLGG O REG. ANAGR.	93,71	118,22	135,36	135,36
LIVELLO 2 - V. NUTRICI NON ISCRITTE NEI LLGG	66,55	70,67	83,62	66,55
LIVELLO 1 - BOV. MAC. 12-24 ALLEV. 6 MESI (LIVELLO 1)	35,98	38,98	47,97	35,98
LIVELLO 2 - BOV. MAC. 12-24 ALLEV. 6 MESI CERTIFICATI DOP ED IGP				
LIVELLO 2 - BOV. MAC. 12-24 ALLEV. 6 MESI SISTEMI DI QUALITA'				
LIVELLO 2 - BOV. MAC. 12-24 ALLEV. 6 MESI SISTEMI DI ETICHETT.	54,89	57,51	60,12	60,12
LIVELLO 2 - BOV. MAC. 12-24 ALLEV. 6 MESI ADERENTI A ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI				
LIVELLO 2 - BOV. MAC. 12-24 ALLEV. 12 MESI				
AGNELLE DA RIMONTA	21,63	23,09	24,87	21,63
OVINI E CAPRINI MACELLATI	5,63	5,91	6,14	6,14
Eco-schema 1.1 - BOVINI DUPLICE ATTITUDINE	37,80	54,00	156,33	54,00
Eco-schema 1.1 - BOVINI DA CARNE	37,80	54,00	116,11	54,00
Eco-schema 1.1 - BOVINI DA LATTE	46,20	66,00	156,33	66,00
Eco-schema 1.1 - BUFALINI	46,20	66,00	129,26	46,92
Eco-schema 1.1 - CAPRINI	42,00	60,00	127,37	75,70
Eco-schema 1.1 - OVINI	42,00	60,00	127,37	51,36
Eco-schema 1.1 - SUINI	16,80	24,00	34,70	19,04
Eco-schema 1.1 - VITELLI A CARNE BIANCA	16,80	24,00	90,73	34,64
Eco-schema 1.2 - BOVINI DUPLICE ATTITUDINE, BOVINI DA CARNE, BOVINI DA LATTE	168,00	240,00	537,00	168,00

Intervento specifico	Minimo da PSP	Medio da PSP	Massimo da PSP	Importi unitari saldi
Eco-schema 1.2 - SUINI IN ALLEVAMENTO SEMIBRADO	210,00	300,00	819,15	210,00
ES 2 - INERB. COLTURE ARBOREE	81,40	120,00	283,57	145,76
ES 2 - INERB. COLTURE ARBOREE IN ZVN	97,67	144,00	340,28	174,91
ES 2 - INERB. COLTURE ARBOREE IN NATURA 2000	97,67	144,00	340,28	174,91
ES 3 - SALV. OLIVI VALORE PAESAGGISTICO	167,35	220,00	583,33	241,82
ES 3 - SALV. OLIVI VALORE PAES. IN ZVN	200,82	264,00	700,00	290,18
ES 3 - SALV. OLIVI VALORE PAES. IN NATURA 2000	200,82	264,00	700,00	290,18
ES 4 - AVVICENDAMENTO	55,00	110,00	124,17	67,72
ES 4 - AVVICENDAMENTO IN ZVN	66,00	132,00	149,00	81,26
ES 4 - AVVICENDAMENTO IN NATURA 2000	66,00	132,00	149,00	81,26
ES 5 - IMPOLLI. - COLT. ARBOREE	125,00	250,00	442,50	433,00
ES 5 - IMPOLLI. - COLT. ARBOREE IN ZVN	150,00	300,00	531,00	519,60
ES 5 - IMPOLLI. - COLT. ARBOREE IN NATURA 2000	150,00	300,00	531,00	519,60
ES 5 - IMPOLL. - SEMINATIVI	250,00	500,00	659,00	659,00
ES 5 - IMPOLL. - SEMINATIVI IN ZVN	300,00	600,00	790,80	790,80
ES 5 - IMPOLL. - SEMINATIVI IN NATURA 2000	300,00	600,00	790,80	790,80
ES 5.1 - TERRENI IMPRODUTTIVI	64,00	75,00	85,00	85,00
ES 5.1 - TERRENI IMPRODUTTIVI IN ZVN	76,80	90,00	102,00	102,00
ES 5.1 - TERRENI IMPRODUTTIVI IN NATURA 2000	76,80	90,00	102,00	102,00

ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 30 APRILE 2026



La dinamica di costituzione degli accumuli si sta complicando, e non di poco. L'anomalia di caldo ha compromesso le riserve anche nelle poche porzioni di Alpi che presentavano un buon innevamento.

La nevosità localizzata dello scorso inverno ha tratto in inganno gli osservatori meno attenti: sembrava molta, ma era davvero poca. Analizziamo brevemente la dinamica delle precipitazioni nevose.

A dicembre le precipitazioni nevose intense hanno interessato unicamente la porzione più occidentale delle Alpi, dal Monviso al Mar Ligure a cavallo tra il bacino del Tanaro e del Po. Sul resto delle Alpi era presente una scarsità assoluta di accumuli. Questa anomalia (che sta diventando normalità) si è protratta fino a tutto lo scorso febbraio, confermando una tendenza in essere da un quinquennio, dove le precipitazioni nevose sulle Alpi si concentrano dopo la seconda metà di febbraio.

Questa tardività precipitativa si è concretizzata anche nello scorso inverno con nevicate innescate più da temporali freddi che da perturbazioni strutturate. Esempio plastico è l'evento che ha interessato la Val Sesia tra il 14 e il 15 marzo 2026. Emblematica la dinamica dell'evento ad Alagna Valsesia dove in appena 16 ore sono caduti oltre 90 cm di neve che si sono sciolti in appena 4 giorni!

Gli accumuli tardivi sono spesso molto umidi e con temperature del manto di poco sotto lo zero, l'aumento strutturale delle temperature, che sta sfiorando ogni previsione, ne determina la rapida compromissione per scioglimento.

Il seguente nivogramma evidenzia la dinamica di scioglimento nivale a 2000 m nei pressi del Rifugio Zamboni in comune di Macugnaga con riferimento al periodo 25-28 aprile 2026: 15 cm di riduzione in 3 giorni! Significa che, nella migliore delle ipotesi, anche a 2000 metri dopo il 20 maggio l'accumulo nevoso sarà compromesso.



L'accelerazione dello scioglimento nivale, direttamente proporzionale all'innalzamento termico, ha e avrà inevitabili impatti sugli afflussi al sistema fluviale e al sistema lacuale, in primis al lago Maggiore e al sistema di serbatoi idroelettrici.

Il sistema idroelettrico elvetico nel bacino del Ticino presenta poi un riempimento dei serbatoi sotto media, con un dato paragonabile al 2022. Questa circostanza determinerà uno sfasamento nella disponibilità dei deflussi da scioglimento in quanto prima andranno a riempire i serbatoi idroelettrici e poi, solo quando saranno turbinati sulla base del fabbisogno idroelettrico, sempre più condizionato dai picchi di produzione fotovoltaica, saranno rilasciati al sistema Ticino. Dinamica analoga è attesa per l'intero sistema idroelettrico Alpino che, in questo momento, è in forte sofferenza.

Neve e serbatoi sono mal messi, ancor di più dal Monte Rosa andando verso est dove si è in presenza di accumuli molto ridotti che stanno determinando situazioni pre emergenziali.

La falda freatica è in una fase di stabilità nell'intorno dei minimi. Analizzando il grafico delle misurazioni effettuate a Sartirana Lomellina emerge come i primi timidi segnali di riattivazione si manifestino, dal 2021 ad oggi, sempre con maggiore tardività nell'intorno dell'ultima decade di aprile.

I picchi termici, che stanno diventando la regola, determinano la rapida compromissione della neve mentre la riattivazione sempre più tardiva del sistema irriguo causa lo scollamento tra i picchi dell'idroesigenza e le morbide fluviali tardo primaverili sempre più anticipate.

Elemento che si sta palesando negli ultimi anni è poi l'aumento della ventosità che riduce drasticamente l'umidità degli strati superficiali del suolo favorendo, nei fatti, eventi di stress idrico già all'emergenza delle colture. Questo stress potrebbe portare ad un anticipo della necessità irrigua con una dilatazione del periodo irriguo rispetto alle previsioni.

In questo contesto diventa fondamentale la collaborazione tra tutti gli attori del sistema irriguo, dalle Imprese Agricole, ai Consorzi fino alle Istituzioni. In questo percorso è un buon viatico l'attività dell'Autorità di Bacino per il Po che si sta dimostrando quanto mai vicina al comparto risicolo, consapevole della centralità del sistema irriguo delle risaie per la salvaguardia dell'intera pianura padana irrigua.

Grazie al lavoro di tutte le Istituzioni, coordinate in modo attento proprio dall'Autorità di Bacino, si è ottenuto lo storico risultato di poter portare il lago Maggiore a 140 cm sullo zero idrometrico in condizioni di stress. Già dai prossimi giorni l'Osservatorio autorizzerà di innalzare il lago fino a questo livello. 30 milioni di m3 di acqua in più per l'areale risicolo. In questo quadro complesso e complicato una buona notizia attesa da molti anni. Con le probabili piogge di maggio e con la coda dello scioglimento nivale residuo (scarso) si potrà raggiungere la quota autorizzata.

La modellistica lascia intravedere una dinamica pluriennale complicata, potenzialmente non troppo diversa da ciò che ha preceduto il 2022. Serve prestare la massima attenzione, augurandosi che queste previsioni siano errate.

Concretezza e pragmatismo, unite a centralità decisionale e operativa per le imprese irrigue, sono elementi essenziali: occorre ritrovarle con ogni urgenza superando anche le attuali dinamiche emergenziali con sollecitudine e senza proroghe.

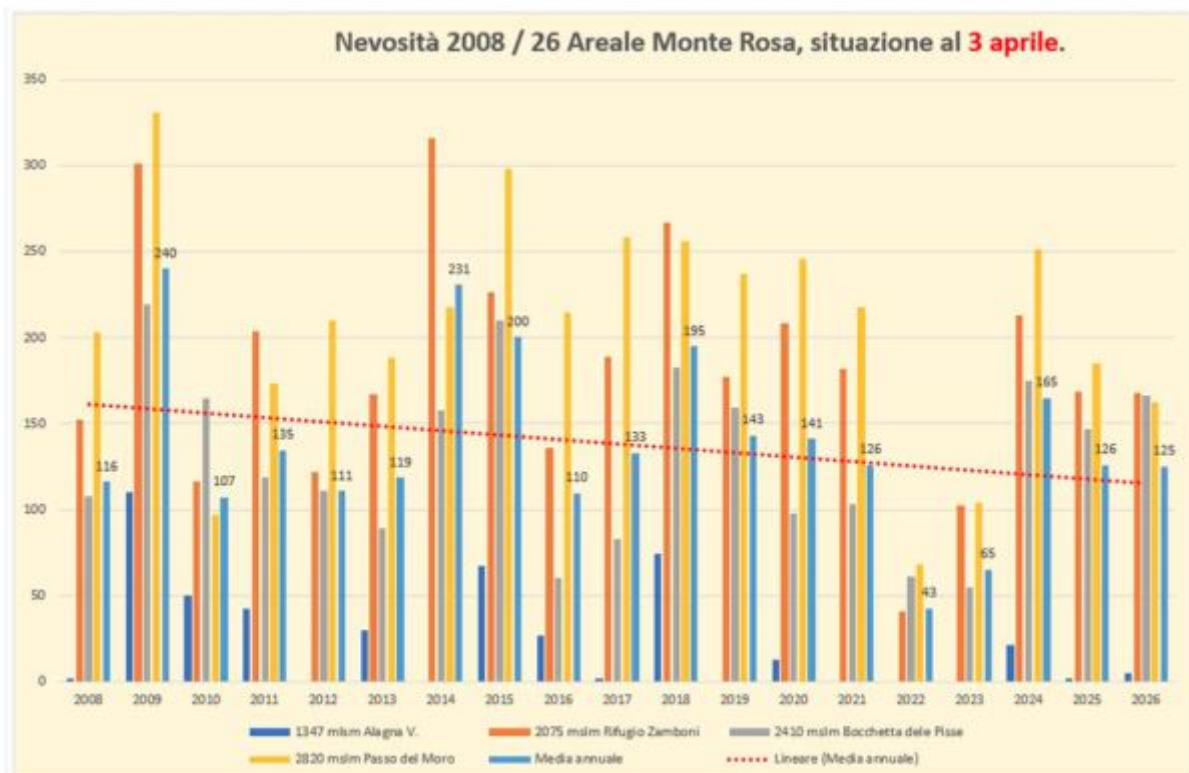
Analizzando in dettaglio.

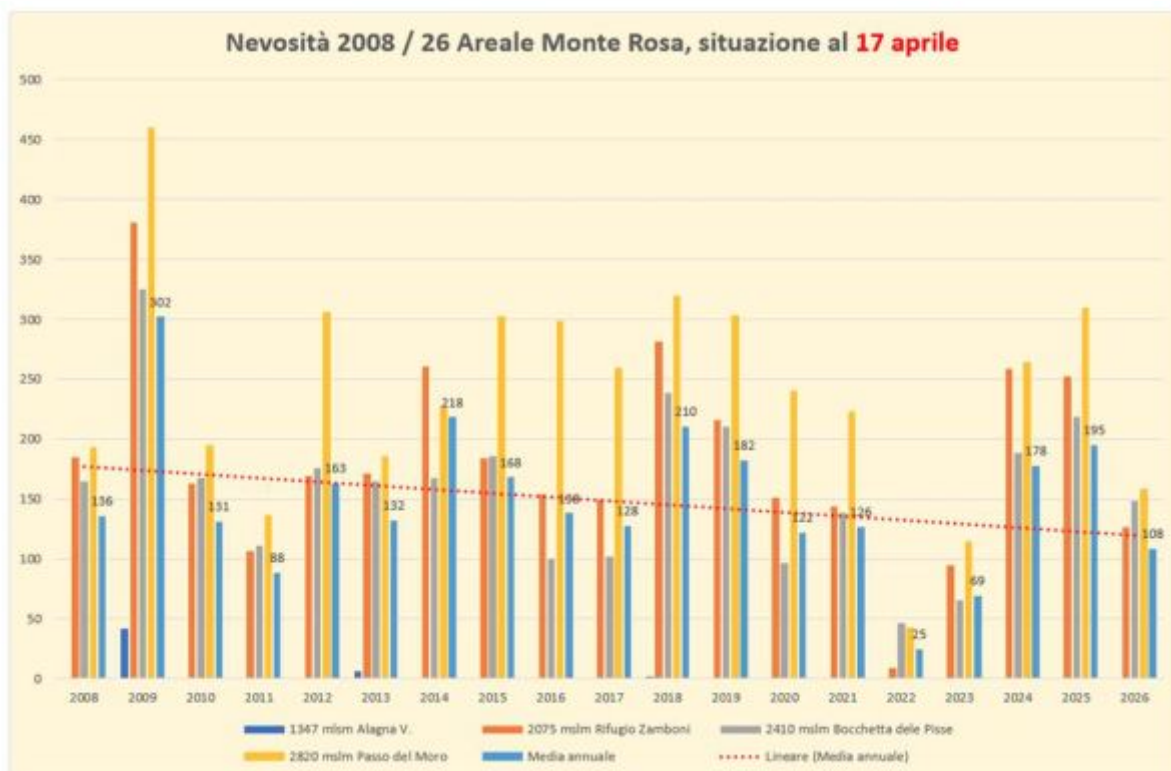
Andamento neve:

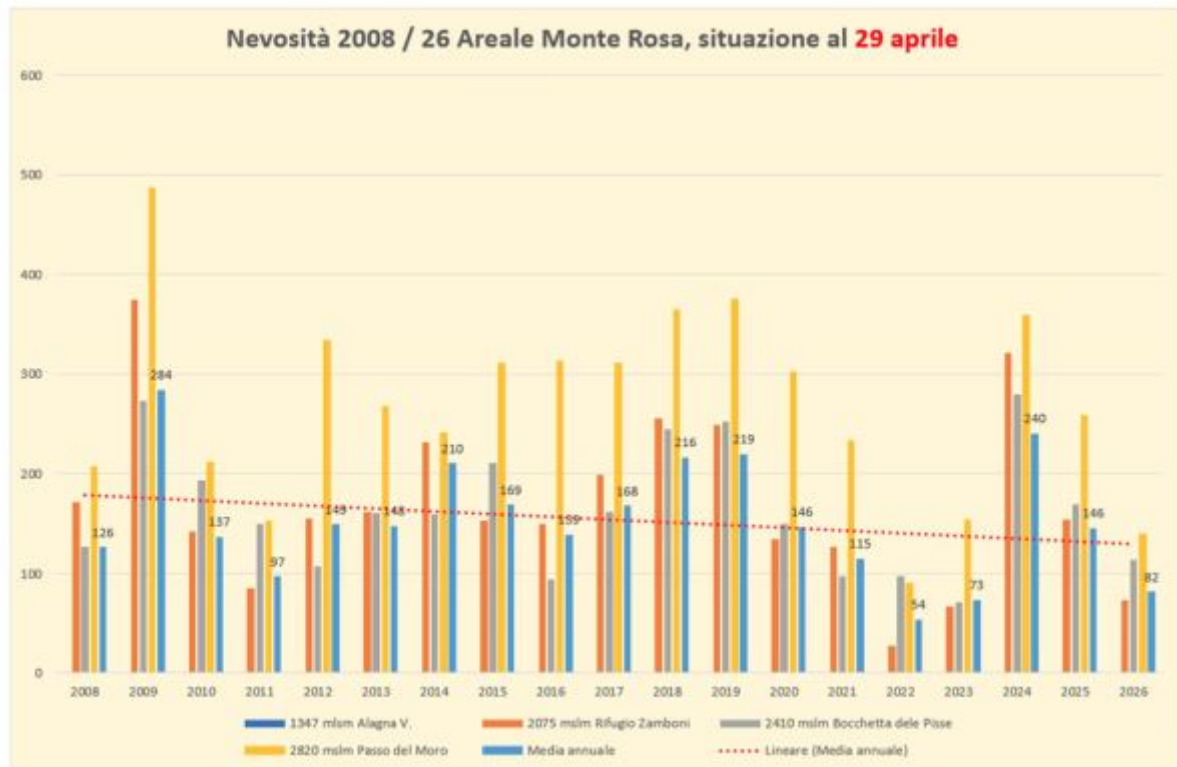
L'analisi delle riserve nevose delle 4 stazioni nivometriche posizionate nell'intorno del Monte Rosa evidenziano la compromissione di una consistente parte degli accumuli nevosi formatisi con le precipitazioni di marzo, passando da un dato sopra media al 19 marzo 2026 ad un dato sotto media in questa analisi. Questa compromissione evidenzia l'incidenza dell'accelerazione dell'innalzamento termico.

Si riportano i grafici con gli andamenti al 29 aprile confrontandoli anche con gli andamenti al 3 aprile e al 17 aprile: la lettura combinata dei grafici evidenzia l'allarmante compromissione della neve.

Tra il 3 aprile e il 17 aprile correnti, l'accumulo medio, riferito al periodo 2008/2026, è passato dalla 12° posizione alla 15°, in questa analisi, al 29 aprile, la situazione è la 17° peggiore su 19: continua il peggioramento degli accumuli, e questo è un dato allarmante, per di più in rapido peggioramento.







<p class="MsoNormal" style="text-align: justify; line-height: 150%;">**Lago Maggiore:**

<p class="MsoNormal" style="text-align: justify;">Il lago Maggiore presenta un livello idrometrico nell'intorno dei massimi di regolazione a circa 120 cm con una portata in deflusso in equilibrio con gli afflussi.

<p class="MsoNormal" style="text-align: justify;">Auspichiamo che quanto prima si arrivi ai 140 cm, il Lago Maggiore, anche grazie ad una buona gestione, presenta un buon riempimento ed è l'unica notizia positiva in questa analisi.

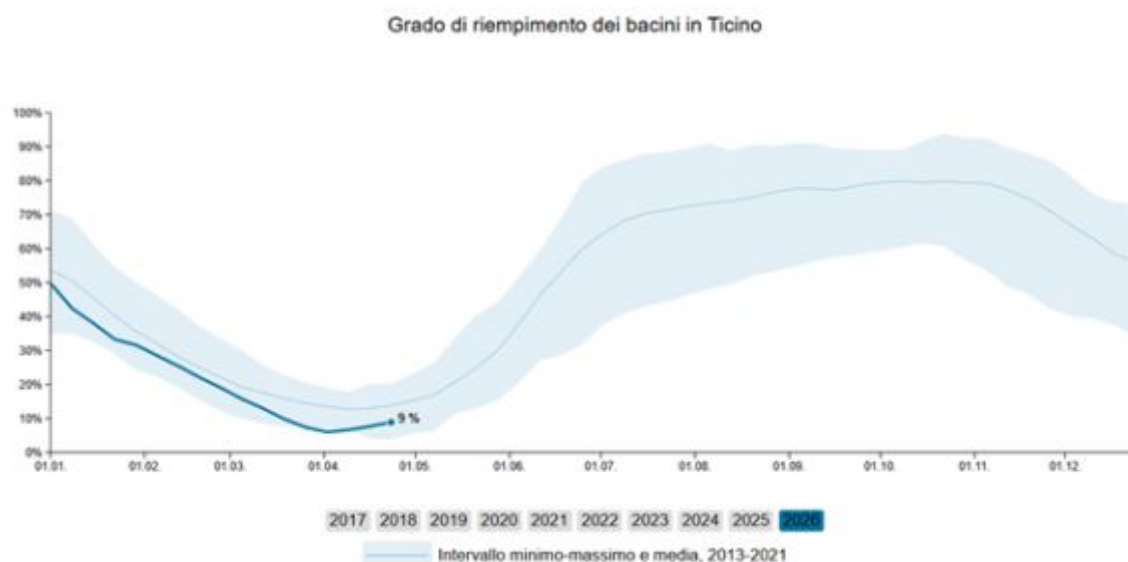
<p class="MsoNormal" style="text-align: justify;">In ogni caso occorre affidarsi e confidare nelle piogge primaverili ed estive stante la compromissione della neve.

<p class="MsoNormal" style="text-align: justify;">Si riportano i grafici acquisiti dai siti istituzionali.

<p class="MsoNormal" style="text-align: justify;">Dal sito www.laghi.net

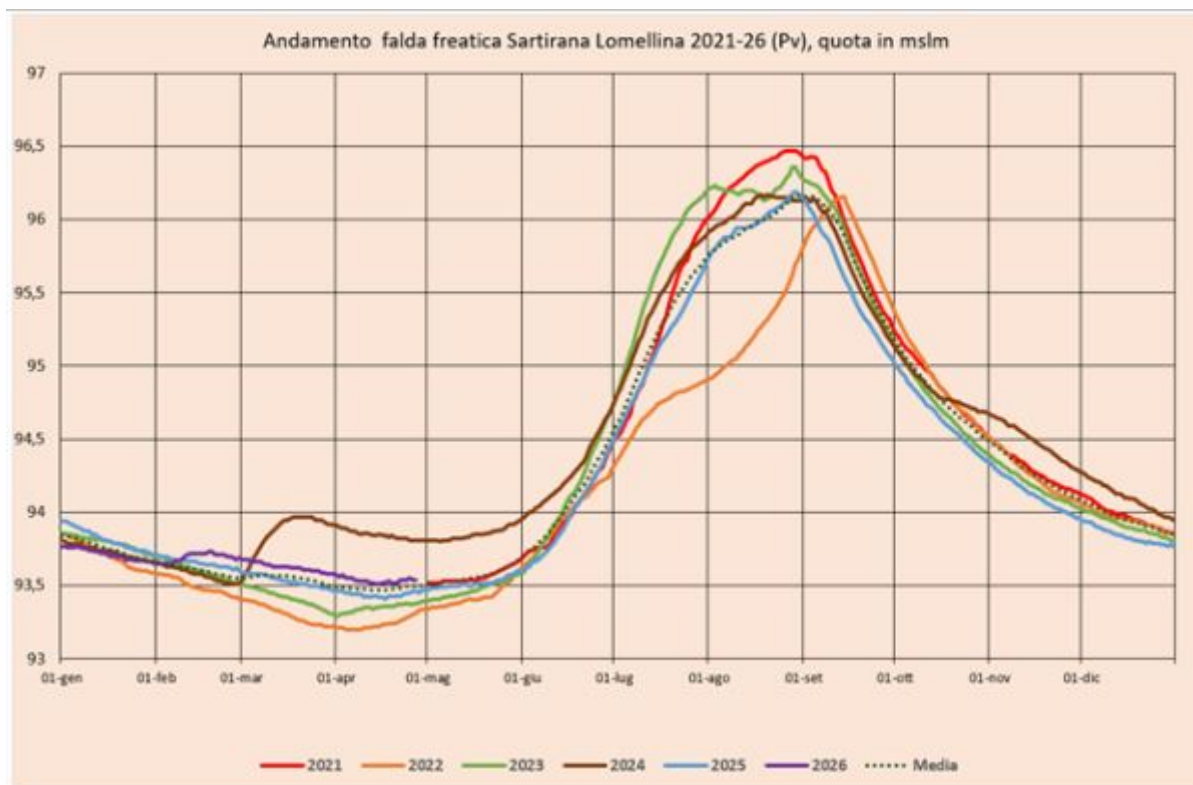


Dal sito www.uvek-gis.admin.ch/

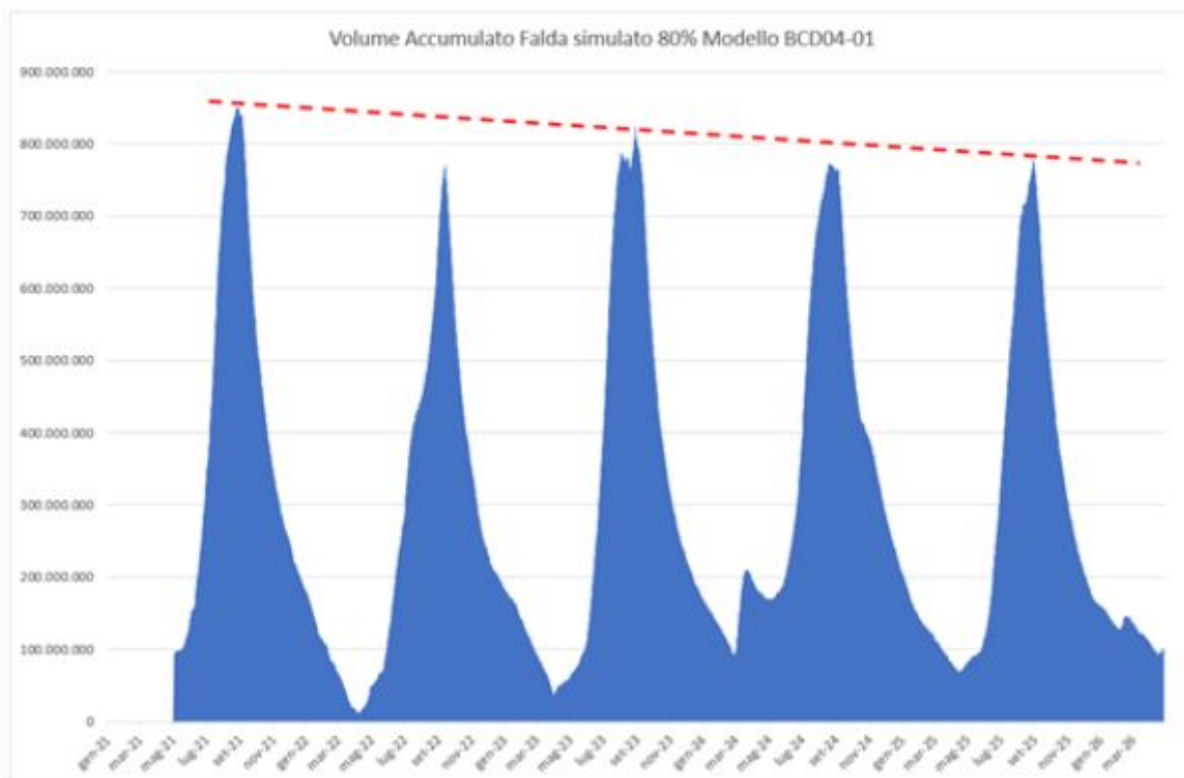


Andamento Falda:

L'andamento della falda freatica è in linea con la dinamica attesa. Attese sono anche scelte innovative nella gestione dell'invaso sotterraneo che si sta palesando come l'unica alternativa in pronta disponibilità per la gestione degli attuali complicati, e potenzialmente drammatici, scenari meteo-climatici e idrologici.

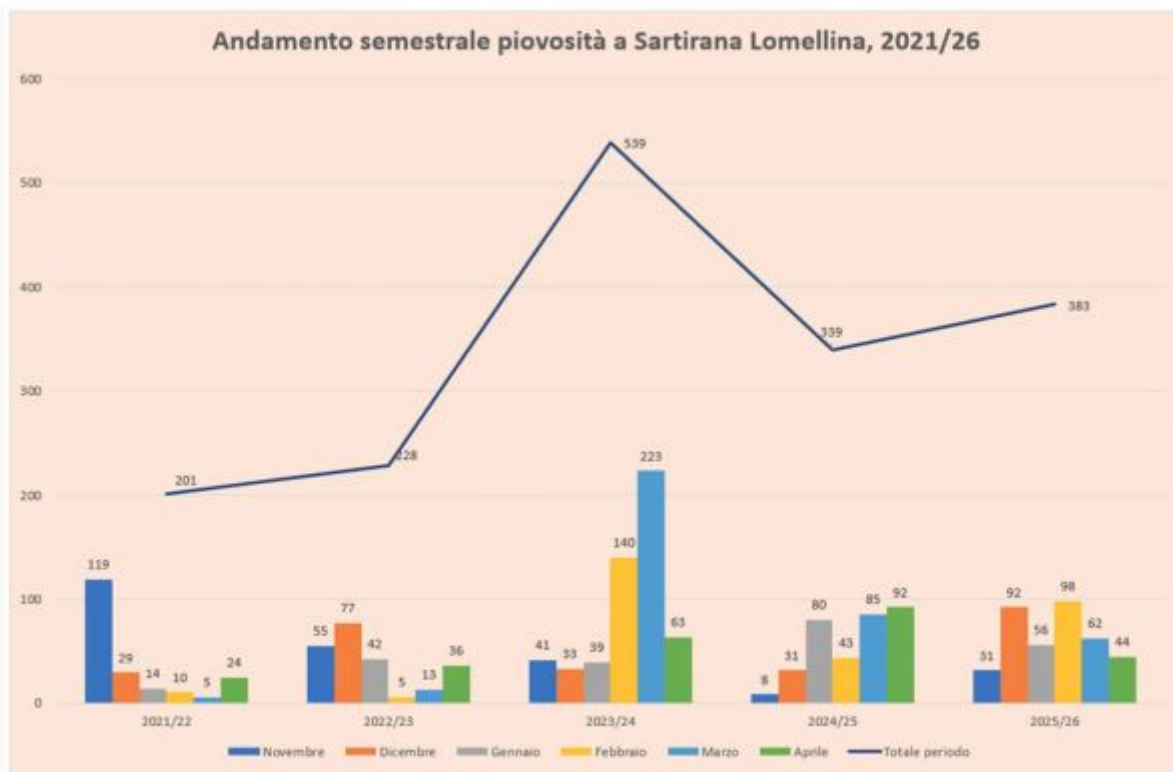


Andamento volumi accumulati in falda freatica – dato indicativo.



Piovosità:

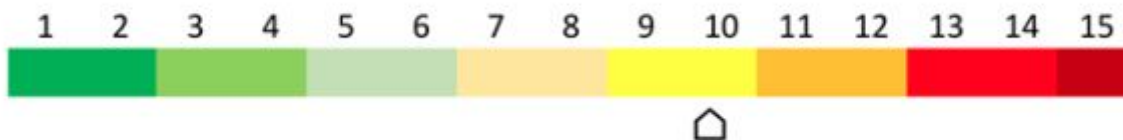
Si riporta l'andamento pluviometrico nell'ultimo semestre, riferito al periodo 2022/26, rilevato a Sartirana Lomellina.



Scala di allarme riserva irrigua comparto risicolo e possibili interventi emergenziali:

Questa settimana stima da inizio anno della scala di allarme vede un ulteriore peggioramento soprattutto con riferimento alla neve. Lo stato degli accumuli nevosi si è degradato rapidamente, questo porta ad adottare un indicatore 4. Il Lago Maggiore ha un buon riempimento ma la lentezza nel recupero del riempimento dei serbatoi idroelettrici porta a ritenere coerente un indicatore 3 anche se la notizia dell'invaso gestibile a 140 cm è cosa buona. Con riferimento infine alla falda si ritiene coerente un fattore a 3 su 5.

Questo porta a confermare l'indicatore complessivo della scala di allarme irrigua a 10 su un massimo di 15 in pesante peggioramento rispetto alla precedente analisi.



730/2026 – PRECOMPILATA DISPONIBILE DAL 30 APRILE 2026



L'Agenzia delle Entrate sul suo sito web ha comunicato che il modello precompilato del 730/2026 sarà disponibile dal pomeriggio del 30 aprile, mentre per la presentazione c'è tempo fino al 30 settembre 2026.

Tutte le regole sono definite da un provvedimento firmato dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Vincenzo Carbone.

Nei modelli saranno presenti, come di consueto, spese sanitarie, i premi assicurativi le Certificazioni Uniche.

Rispetto allo scorso anno, cresce la presenza di dati relativi alle spese per abbonamento al trasporto pubblico, dal 2025, infatti, è obbligatorio l'invio dei dati da parte delle aziende di trasporto.

In aumento anche i dati dei redditi erogati dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) per la vendita delle eccedenze da impianti fotovoltaici, e quelli relativi ai bonus asili.

A partire dalle dichiarazioni di quest'anno, inoltre, troviamo i dati dei contributi per l'acquisto di elettrodomestici ad elevata efficienza energetica (bonus elettrodomestici), riconosciuti e comunicati dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Di seguito riportiamo link per la consultazione del comunicato stampa e del provvedimento:

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/-/comunicato-stampa-del-28-aprile-2026-730-precompilato-a-i-nastri-di-partenza-dal-pomeriggio-del-30-aprile-si-pu%C3%B2-consultare-online>

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/-/provvedimento-del-28-aprile-2026>

CAMPAGNA FISCALE 2026



La campagna fiscale è partita ed i Centri di Assistenza Fiscale di Confagricoltura sono a disposizione per il ritiro documentale e la compilazione del modello 730/2026.

Vi ricordiamo che il Mod.730 può essere utilizzato per dichiarare le seguenti tipologie di reddito, possedute nel 2025:

- redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente;
- redditi dei terreni e dei fabbricati;
- redditi di capitale;
- redditi di lavoro autonomo per i quali non è richiesta la partita Iva (per esempio prestazioni di lavoro autonomo non esercitate abitualmente)
- redditi diversi (per esempio redditi di terreni e fabbricati situati all'estero);

- alcuni dei redditi assoggettabili a tassazione separata;
- redditi di capitale di fonte estera, diversi da quelli che concorrono a formare il reddito complessivo, percepiti direttamente dal contribuente senza l'intervento di intermediari residenti.

Le novità principali:

- **Scaglioni di reddito e delle aliquote IRPEF:** dall'anno 2025, è confermata la riduzione da quattro a tre degli scaglioni di reddito e delle corrispondenti aliquote: 23, 35 e 43%;
- **Rimodulazione delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente:** dall'anno 2025, è confermato l'innalzamento da 1.880 euro a 1.955 euro della detrazione prevista per i contribuenti titolari di redditi di lavoro dipendente;
- **Modifica delle detrazioni per figli a carico:** sono abolite le detrazioni IRPEF per i figli a carico con più di 30 anni, non disabili.
- **Modifica delle detrazioni per altri familiari a carico:** le detrazioni IRPEF per altri familiari fiscalmente a carico, diversi dal coniuge non legalmente ed effettivamente separato e dai figli, spettano ora in relazione ai soli ascendenti che convivano con il contribuente;
- **Rimodulazione delle detrazioni per oneri:** dall'anno 2025, per i soggetti con reddito complessivo superiore a 75.000 euro, gli oneri e le spese, considerati complessivamente, per i quali è prevista una detrazione dall'imposta lorda, sia dal TUIR sia da altre disposizioni normative, sono ammessi in detrazione fino a un determinato ammontare;
- **Detrazione delle spese sostenute per la frequenza scolastica:** dall'anno 2025, è innalzato a 1.000 euro il limite massimo detraibile dall'imposta lorda;
- **Detrazioni delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio, di riqualificazione energetica degli edifici e antisismici:** le agevolazioni fiscali previste per interventi di riqualificazione edilizia, di risparmio energetico e antisismici, spettano per le spese documentate sostenute nell'anno 2025 nella misura fissa pari al 36 per cento. La percentuale è elevata al 50 per cento nel caso in cui gli interventi siano realizzati dai titolari di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale;
- **Disposizioni in materia di plusvalenze da crypto-attività:** è eliminata la soglia di esenzione pari a 2 mila euro precedentemente prevista ai fini della tassazione delle plusvalenze e degli altri proventi derivanti dalle operazioni in crypto-attività.

- **Rideterminazione del valore di terreni e partecipazioni:** confermata a regime l'agevolazione fiscale. Per i terreni posseduti al 1° gennaio di ciascun anno, è consentito a persone fisiche, società semplici, enti non commerciali e soggetti non residenti privi di stabile organizzazione di rivalutare il costo o valore di acquisto tramite versamento di imposta sostitutiva che, dal 2025, è aumentata al 18 per cento.

Come di consueto per informazioni o per prenotare un appuntamento rivolgersi agli Uffici di riferimento di Confagricoltura.

Ricordiamo inoltre l'importanza della scelta del 5xmille a favore della nostra Onlus Senior "L'Età della Saggezza": codice fiscale 97450610585.



IL PHISHING TORNA IN AZIONE E PUNTA ALLE CREDENZIALI



Un messaggio ingannevole invita l'utente a collegarsi alla pagina di accesso di una falsa area riservata dei servizi dell'Agenzia delle entrate, molto simile al portale istituzionale

È in corso una nuova campagna di phishing finalizzata a ottenere delle credenziali di accesso dagli utenti. I cybercriminali sfruttano il buon nome e il logo dell'Agenzia delle entrate per conferire credibilità alla truffa online e indurre le persone a fornire i propri dati personali. Il tentativo di truffa avviene tramite una comunicazione ingannevole che viaggia via mail.

Nel testo è presente un link che rimanda a una pagina di accesso falsa che imita graficamente l'area riservata dei servizi online dell'Agenzia delle entrate. L'obiettivo è convincere l'utente a inserire proprie mail e password per accedere alla propria area riservata. Una volta cliccato su "accedi" tali dati vengono immediatamente acquisite dai truffatori.

Tuttavia, in nessun caso tali domini hanno alcuna relazione con quello istituzionale dell'Agenzia delle entrate, anche se il sito può apparire graficamente molto simile all'originale. Infatti, ricordiamo che l'unico modo sicuro per accedere ai servizi dell'Agenzia delle entrate è passare per il portale istituzionale (www.agenziaentrate.gov.it).

L'Agenzia raccomanda come sempre di prestare massima attenzione qualora si ricevessero mail del genere e invita gli utenti a cestinarle immediatamente.

L'Agenzia disconosce queste comunicazioni, alle quali si dichiara totalmente estranea. In caso di dubbi sulla veridicità di una comunicazione ricevuta, il consiglio è di effettuare una verifica preliminare consultando la pagina "[Focus sul phishing](#)" del portale istituzionale delle Entrate, oppure rivolgendosi ai contatti reperibili sempre sul portale istituzionale www.agenziaentrate.gov.it o direttamente all'Ufficio territorialmente competente.

ALIQUOTE CONTRIBUTIVE PER GLI OPERAI AGRICOLI PER L'ANNO 2026



Vi informiamo che, come comunicato nella Circolare INPS n. 43/2026, sono state aggiornate le aliquote contributive per l'anno 2026 relative alle aziende agricole che impiegano operai a tempo determinato e indeterminato.

In particolare, si segnala una revisione importante delle aliquote antinfortunistiche INAIL per i datori di lavoro agricoli che occupano operai. A partire dal 1° gennaio 2026, l'aliquota contributiva passa dal 13,2435% al 8,5%, con una riduzione di quasi 5 punti percentuali. Questo intervento rappresenta un significativo alleggerimento dei costi per le aziende agricole che impiegano manodopera dipendente, con riduzioni proporzionali nelle zone svantaggiate e montane.

Tale modifica è stata fortemente voluta dalla Confederazione, che ha portato avanti un'azione sindacale determinante nelle sedi competenti. Inoltre, il nuovo aggiornamento deriva da una norma inserita nel Decreto-legge n. 159/2025 (c.d. Decreto sicurezza, convertito dalla legge n. 198/2025) e approvata con la Delibera INAIL n. 147 del 21 luglio 2025.

Per quanto riguarda le altre voci contributive, le aliquote restano invariate rispetto a quelle già comunicate.

SCADENZE ADEMPIMENTI



30 aprile 2026: Invio telematico Dichiarazione IVA per l'anno 2025;

30 aprile 2026: Invio telematico all'INPS del modello Uniemens per impiegati agricoli e collaboratori relativo al mese di marzo 2026;

30 aprile 2026: Agenzia Riscossione: adesione Rottamazione Quinquies;

18 maggio 2026: Scadenza versamento IVA mese di aprile 2026 ditte mensili;

18 maggio 2026: Scadenza versamento IVA I trimestre 2026 ditte trimestrali;

25 maggio 2026: Scadenza presentazione modello Intrastat (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di aprile 2026;

1 giugno 2026: Scadenza invio comunicazione liquidazione periodica iva I trimestre 2026;

16 giugno 2026: Scadenza contributi LAS;

16 giugno 2026: Scadenza versamento IVA mese di maggio 2026 ditte mensili;

16 giugno 2026: Scadenza acconto IMU per l'anno 2026;

25 giugno 2026: Scadenza presentazione modello Intrastat (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di maggio 2026.